

GdI
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

GALLERIE D'ITALIA.
TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO



SIV DDB

Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



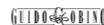
LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee



Sponsor tecnici



MI
TO
Settembre
Musica

TORINO

Mercoledì

21

settembre

Auditorium grattacielo
Intesa Sanpaolo
ore 21

FIGLI DI
BEETHOVEN

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



con il patrocinio di



realizzato da



www.mitosettembremusica.it



FIGLI DI BEETHOVEN

Prima di Beethoven i trii erano legati alle tradizioni barocche, e ogni strumento stava al proprio posto. Dopo di lui il violoncello si emancipa, il pianoforte si fa orchestra, i tre strumenti dialogano senza inibizioni. Schumann ne è consapevole e compone pensando a Beethoven, facendo cantare gli strumenti e recuperando addirittura la severità della scrittura contrappuntistica.

Ludwig van Beethoven

(1770-1827)

Trio per archi e pianoforte n. 6 in mi bemolle maggiore op. 70 n. 2

Poco sostenuto – Allegro ma non troppo

Allegretto

Allegretto ma non troppo

Finale. Allegro

Robert Schumann

(1810-1856)

Trio n. 2 in fa maggiore op. 80

Sehr lebhaft

Mit innigem Ausdruck. Lebhaft

In mässiger Bewegung

Nicht zu rasch

Altus Trio

Klaidi Sahatçi violino

Sandro Laffranchini violoncello

Andrea Rebaudengo pianoforte

In collaborazione con

Intesa Sanpaolo

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Antonio Valentino.

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Quando Haydn, intorno alla metà del Settecento, compone i suoi primi trii con pianoforte, questa formazione – non ancora “classica” nel senso in cui oggi intendiamo il termine – stava muovendo i suoi primi passi. Ancora nel 1775 un’opera di C.Ph.E. Bach porta l’eloquente il titolo di *Sonate per pianoforte, che si possono suonare senza alcun altro strumento, oppure anche con l’accompagnamento di violino e violoncello*. Ecco: il trio diventa adulto, “classico”, quando quell’opzione (“oppure anche con”) scompare e i tre strumenti, divenuti ugualmente necessari, dialogano da pari.

Prendiamo l’introduzione (*Poco sostenuto*) di questo Trio di Beethoven, il cui delicato tema a canone viene esposto, nell’ordine, dal violoncello poi dal violino e per ultimo dal pianoforte. E anche nei due temi principali dell’*Allegro ma non troppo* che segue immediatamente – estroverso il primo, più velato il secondo – ciascuno strumento emerge a turno con la melodia principale, mentre gli altri due sono felici di accompagnare, commentare, variare. Questo amabile tono di conversazione – i tedeschi lo chiamano “Hausmusik” – non cambierà per tutta la composizione e lo ritroveremo quindi nell’*Allegretto*, tutto giocato sull’alternarsi di do maggiore e do minore con i relativi “affetti”, nell’*Allegretto ma non troppo*, un delizioso minuetto che parte da Haydn e Mozart e fa presagire inquietudini schubertiane, e nel *Finale* condotto a ritmo di danza.

Quasi quarant’anni separano la composizione di Beethoven (1809) da quella di Schumann (1847). Il trio è ormai adulto e maturo, Haydn e soprattutto Beethoven gli hanno dato una storia sulla quale ora Schumann può riflettere, immettendovi il suo genio e tutta la sua inquietudine. Può, ad esempio, infondere nel terzo movimento la malinconica dolcezza di un valzer, ballo borghese che qui soppianta lo Scherzo, figlio del settecentesco minuetto. Ma può anche recuperare, soprattutto nel primo e nell’ultimo movimento, tutta la dottrina contrappuntistica e la sapienza di un passato preclassico.

Nicola Pedone

Klaidi Sahatçi, Sandro Laffranchini e Andrea Rebaudengo si conoscono da molti anni, i loro percorsi musicali sono stati interessanti e diversificati. Hanno viaggiato, suonato, studiato, fatto conoscenze musicali indelebili, accumulato esperienze e conoscenze. Dal 2010 hanno deciso di riunire le loro energie in un trio che fa della ricerca comunicativa il suo punto di forza. E il feeling umano e musicale è notevole.

L’**Altus Trio** è nato nel 2010 con il debutto al Teatro alla Scala con il *Trio* di Leonard Bernstein e ha poi proseguito la sua attività suonando in varie città italiane e svizzere.

Da quel momento il suo repertorio si è ampliato in varie direzioni, scandagliando il Novecento (tra cui Ravel, Šostakovič, Copland), e il repertorio classico-romantico, con una particolare dedizione alla musica di Robert Schumann, poi registrata in un cd-dvd per Limen Music. Un’altra incisione per Limen ha invece riguardato Bernstein, Gershwin e Stravinskij.

Il desiderio dell’Altus Trio è quello di dare un nuovo respiro al repertorio, unendo le varie esperienze che le attività dei tre musicisti hanno accumulato (dalla musica contemporanea al repertorio operistico-sinfonico, dalle attività solistiche a quelle di insegnamento e ricerca).

Klaidi Sahatçi è Konzertmeister della Tonhalle Orchester di Zurigo e suona il violino Stradivari “Wieniawsky”.

Sandro Laffranchini è primo violoncello dell’Orchestra del Teatro alla Scala di Milano.

Andrea Rebaudengo è il pianista dell’ensemble Sentieri selvaggi.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini del Festival



#MITO2016